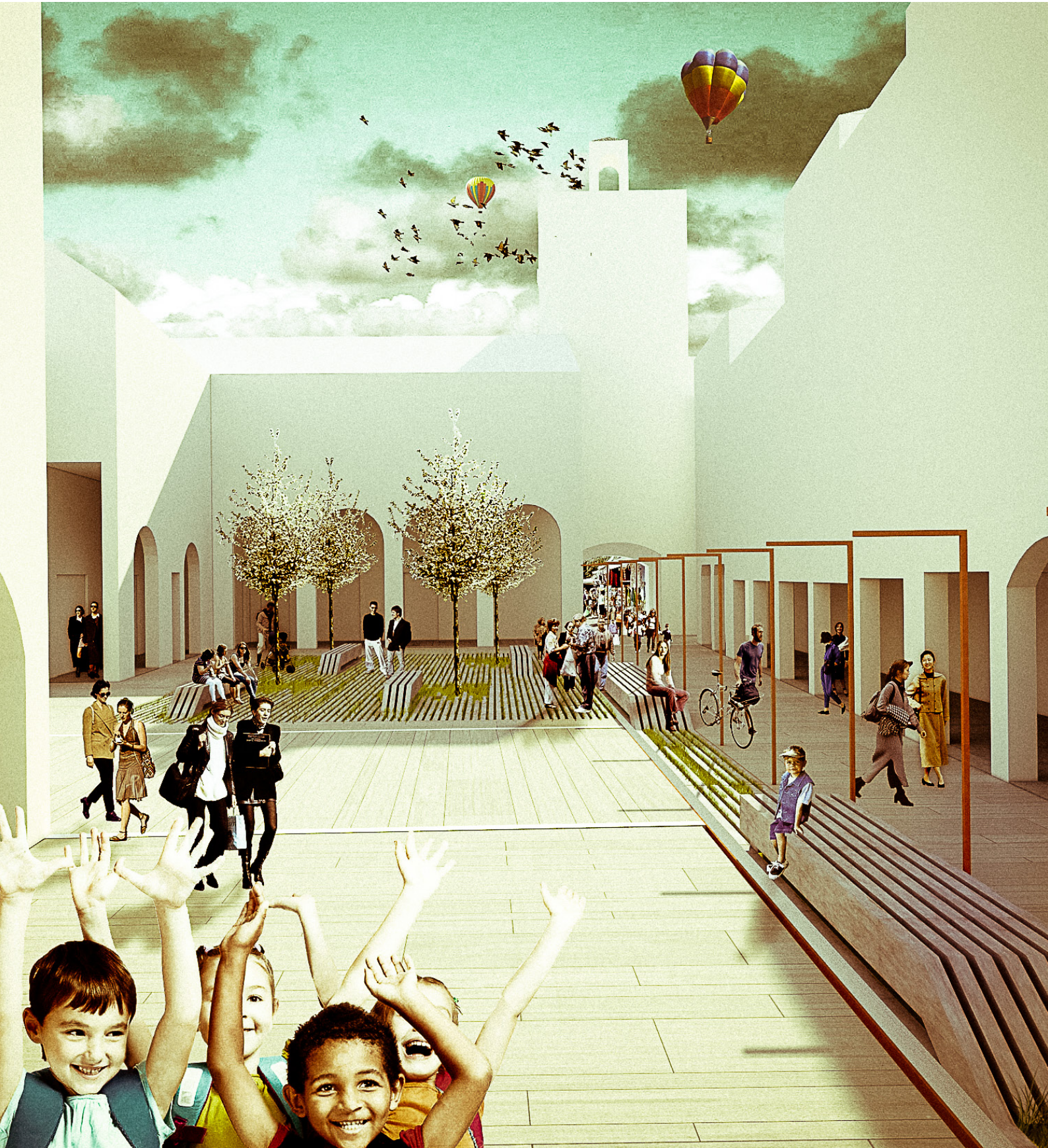


Dilatare Centralità - Il centro storico di Soliera

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
per la riqualificazione del **CENTRO**
STORICO DI SOLIERA e di **VIA ROMA**



L'osservazione del comune di Soliera restituisce con chiarezza la dicotomia tra il piccolo contesto storico, definito dal persistere delle antiche mura o dal vuoto degli spazi interni, e il suo territorio. Al compatto tessuto insediativo del centro si contrappone la frammentazione e l'eterogeneità delle aree residenziali e industriali del Novecento, caratteristica riscontrabile in molte realtà della pianura padana.

La struttura urbana della città manca di un progetto di suolo che ridisegni e unisca le diverse aree d'espansione: l'automobile è l'unico vero protagonista dello spazio urbano, ha sotteso le passate scelte urbanistiche e ha cancellato la riflessione sul ruolo del limes tra conurbazione e aree agricole, mentre lo spazio per la persona e per lo svolgersi della vita quotidiana sono diventati secondari e scarsamente progettati. La sfida che la progettazione urbana richiede oggi è di rovesciare questa tendenza e di trovare nuovi strumenti per comprendere i cambiamenti e trovare delle soluzioni progettuali idonee. La proposta progettuale si articola in tre livelli d'intervento che, inserendosi nel tessuto sociale e urbano esistente, hanno l'obiettivo di migliorare la qualità di vita della comunità in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica e rendere Soliera una realtà proattiva, punto di riferimento nel territorio.

I tre livelli d'intervento sono complementari, lavorano in modo sinergico e rispondono alle esigenze del paese rigenerando le relazioni tra le funzioni e gli spazi pubblici, incentivando lo sviluppo di dinamiche sociali e culturali e creando un ambiente dinamico dove la comunità diventa protagonista della stessa riqualificazione.

Il primo livello d'intervento innesca delle nuove relazioni tra gli elementi cardine del centro e incorpora il ripensamento dell'ex scuola Garibaldi, la riqualificazione di Piazza Sassi e l'attività associazionistica del Mulino. Il secondo livello identifica e definisce un insieme di pratiche sociali e culturali che si inseriscono nel tessuto urbano divenendo punti d'incontro per la socializzazione e il tempo libero; queste vengono incentivate attraverso l'inserimento di dispositivi, quali il book crossing e gli orti urbani auto costruiti, normalmente utilizzati nelle azioni di riqualificazione dal basso. Il terzo livello d'intervento è il progetto architettonico e urbano, elemento che unisce e struttura l'insieme in armonia con il contesto: definisce le relazioni che si instaurano tra gli spazi delle pratiche, gli spazi della sosta, gli spazi verdi, gli spazi dell'attraversamento, gli spazi pubblici e privati e propone una mobilità interna sostenibile disegnando un luogo in cui il pedone e l'automobile convivono.

1. Le relazioni e i processi di riqualificazione: l'ex scuola Garibaldi, piazza Sassi e il Mulino.

Il progetto riconfigura il sistema di relazioni tra i principali elementi dell'asse urbano, composto da Via Roma, Piazza Sassi e Via Pietro Nenni, e ne definisce nuove funzioni e nuovi processi di riattivazione per renderli polarità dell'assetto urbanistico e punti di riferimento a livello territoriale.

Il primo elemento è la scuola "Garibaldi", inagibile in seguito agli eventi sismici del 2012, ripensata per accogliere laboratori e spazi di co-working per giovani professionisti o imprese del territorio orientate alla valorizzazione e alla ricerca, per supportarle nella fase di start up e assegnare loro un luogo riconoscibile e facilmente accessibile. Gli spazi di co-working, infatti, sono luoghi dinamici e creativi che interagiscono col territorio e con la società attraverso esposizioni, conferenze, scambi di prodotti e conoscenze; sempre più spesso sono al centro di processi di riattivazione di aree urbane degradate per le relazioni che instaurano con il contesto e per le dinamiche sociali, culturali, economiche che sono in grado di costruire a livello locale, nazionale e spesso internazionale. Per un suo corretto funzionamento è importante valutare la tipologia del co-working, la selezione delle figure professionali e delle imprese che si vogliono inserire nello spazio,

integrando l'attività lavorativa con l'organizzazione di eventi complementari aperti alla cittadinanza, per permettere alla comunità la fruizione e il riconoscimento dello spazio. Esempi simili si hanno a Bologna, con l'associazione Kilowatt, a Parma con le Officine On/Off oppure a Pieve di Cento con Kino.

Il secondo elemento è piazza Sassi, dove le funzioni pubbliche pensate per il Castello, la dimensione dello spazio pubblico, la conformazione quasi a corte allungata e la tipologia emiliana della piazza porticata e della bottega negozio, si prestano ad un processo di riattivazione innovativo e sperimentale. Insieme al ridisegno della piazza, dei suoi materiali e alla riorganizzazione delle sue funzioni, il progetto affianca alle attività economiche tradizionali l'apertura di attività artigianali di ricerca e qualità artistica. L'idea è di realizzare un ambiente creativo e di confronto tra le diverse realtà coinvolte e di far diventare la piazza un luogo d'incontro attrattivo e attivo. Processi simili sono stati realizzati a Modena, ad esempio in Via Carteria, dove, attraverso un accordo iniziale con i proprietari dei negozi sfitti e un bando aperto alle giovani imprese del territorio che operano nel settore della sartoria e del design di moda, si è riqualificata un'arteria importante del centro storico. A Pieve di Cento, invece, la Pubblica Amministrazione ha indetto un bando rivolto ai proprietari dei negozi sfitti del centro per assegnarli a piccole imprese, artisti e creativi nell'ottica di riqualificare l'area. I proprietari vengono sgravati dalle tasse comunali e devono affittare il negozio tramite un comodato d'uso gratuito. Il terzo elemento è il Mulino, fondamentale per l'attività associazionistica rivolta ai giovani e alle famiglie e per la sua posizione di testa dell'asse urbano. Il progetto vuole creare un ambiente dinamico e solidale facendo interagire le manifestazioni e gli eventi organizzati dalle associazioni con la nuova piazza riprogettata e con le nuove realtà commerciali e artigianali.

L'associazionismo, le nuove attività del centro storico, i laboratori e gli spazi di co-working dell'ex scuola Garibaldi riconfigurano le dinamiche sociali, culturali ed economiche, permettono a Soliera di diventare una polarità del sistema territoriale, e offrono al paese una dimensione locale e sovralocale.

2. Le pratiche e i dispositivi: l'interazione tra abitare, socializzare e educare.

La seconda linea d'intervento definisce i luoghi delle pratiche sociali e culturali, individua le pratiche di aggregazione, la loro localizzazione e le loro caratteristiche. Gli spazi sono i punti attorno ai quali si struttura il progetto urbano e sono studiati per essere inclusivi, quindi luoghi di condivisione e confronto tra età, culture e persone differenti, dinamici, offrendo una molteplicità di usi durante l'arco della giornata, flessibili, capaci di adattarsi alle diverse esigenze della popolazione.

Le pratiche sono collocate strategicamente nel comparto progettuale e sono integrate con il contesto: concentrate e unitarie nel centro storico, si dilatano lungo l'asse di Via Roma, abbracciano l'ex scuola Garibaldi, che afferma così il suo ruolo centrale, e lo slargo di Via della Resistenza, continuando fino a Via dello Stradello Morello, all'inizio della zona industriale.

Nei pressi del Mulino l'area coincidente con l'ingresso nord del centro storico è pensata sia come luogo di sosta e di ristoro nelle ore diurne, sia per accogliere spettacoli e performance curate dalle associazioni.

Nel centro storico, invece, Piazza Sassi è il luogo del commercio e di rappresentanza di Soliera. Il progetto prevede che lo spazio possa ospitare eventi temporanei quali mercati, fiere, spettacoli e manifestazioni, e che diventi scenografia della vita quotidiana cittadina durante il resto dell'anno, accogliendo le future funzioni culturali pensate per Castello Campori. Lo spazio della piazza si dilata lungo via IV Novembre e crea un sistema ad anello con Piazza della Repubblica.

L'asse di Via Roma accoglie diversi spazi di aggregazione e di ristoro, flessibili e adattabili al cambiare delle contingenze, fino ad essere utilizzati come distesa qualora si attestassero delle attività di ristorazione in seguito al processo di riqualificazione.

Le strutture e le pratiche localizzate in quest'area creano un ibrido di funzioni e permettono di individuare un'eterogeneità di fruitori nelle diverse ore della giornata. Di fronte alla scuola si colloca una sala conferenze all'aperto che può essere utilizzata per eventi culturali, convegni e manifestazioni aperti alla cittadinanza e come luogo di studio estivo. A fianco invece si trova uno spazio attrezzato per l'attività sportiva per giovani e anziani e uno spazio gioco per bambini, per renderlo maggiormente visibile e quindi più sicuro. Il posizionamento di questo ambiente a fianco dell'ex scuola Garibaldi è dettato sia dalla riconversione funzionale della scuola stessa in laboratori e spazi di lavoro, sia dalla prossimità del quartiere: i professionisti possono utilizzare lo spazio per riposarsi o allenarsi nelle pause lavorative; a fianco, invece, si trova uno spazio attrezzato per l'attività sportiva pensata perché sia fruibile da tutti, sia giovani che anziani.

All'incrocio tra Via Roma e Via dei Muratori è stato progettato un orto didattico per sensibilizzare la comunità sull'ambiente e la coltivazione e per rimarcare il ritmo degli spazi di aggregazione lungo l'asse principale. Nell'orto sono coltivate piante erbacee selvatiche e piante officinali tipiche del territorio emiliano: queste sono sempre più utilizzate nella progettazione di aree pubbliche in quanto non richiedono costi elevati di manutenzione, arricchiscono lo spazio e, attraverso una accurata comunicazione, diventano veicolo d'informazione sulle tradizioni della comunità e sugli usi medicinali delle piante.

Sul lato opposto di Via Roma, nello slargo di Via della Resistenza e dentro l'area residenziale, si trovano gli orti per gli abitanti del quartiere. L'orto urbano è spesso utilizzato all'interno di processi di riqualificazione poiché incentiva la socialità e la condivisione di saperi, materiali, attrezzature e prodotti e attraversa le diverse fasce generazionali e le diverse culture. Il progetto prevede che gli orti siano formati da vasche in legno affiancate tra loro costruite dagli stessi residenti del quartiere con l'aiuto delle associazioni. Le vasche devono essere facilmente assemblabili e, terminate, saranno riempite di terra e seminate dalle stesse persone.

Infine, lungo Via Roma sono collocati dei luoghi di sosta e di ristoro, progettate per essere sicure, quindi prive di barriere visive, e flessibili, prive di strutture fisse se non sui bordi. In seguito alla riqualificazione di Via Roma e del centro storico è prevedibile che lungo l'asse aprano nuove attività di ristorazione e questi spazi si prestano ad ospitare le distese e i tavolini a supporto delle attività stesse, creando un ambiente ibrido tra spazio pubblico e spazio del commercio.

Al fine di incentivare lo sviluppo di pratiche sociali, culturali ed educative il progetto prevede l'inserimento di dispositivi e di accorgimenti in grado di stimolare la fruizione degli spazi.

Negli ultimi anni si è registrata una notevole diffusione di tali dispositivi nei processi di riqualificazione urbana ed il loro successo è strettamente connesso all'impegno diretto della comunità nella loro realizzazione.

Nell'area di fronte all'ex scuola elementare è stato inserito il dispositivo del book crossing: in uno spazio dedicato è possibile lasciare o prendere un libro in modo gratuito e volontario. Attraverso questa pratica viene incentivata, la lettura e la circolazione di beni e saperi e, persone che non si conoscono, possono interagire, scambiandosi opinioni e suggerimenti.

Un altro dispositivo inserito nel progetto è l'orto urbano: questo, nel momento in cui viene costruito e gestito dalla stessa comunità, è un altro elemento che incentiva le relazioni

e la socialità. Attraverso l'autocostruzione e la coltivazione si scambiano conoscenze e prodotti, si attivano processi di socializzazione intergenerazionali e interculturali, incentivano lo sviluppo del senso di appartenenza e d'identità, arrivando spesso alla costituzione di piccole associazioni o gruppi di "coltivatori". La predisposizione di questi spazi apre inoltre la possibilità di attivare momenti informativi e formativi per giovani ed adulti circa le tradizioni locali, l'educazione ambientale, l'alimentazione e la salute. Inoltre si è scelto di collocare gli attrezzi per l'attività lenta nell'area sportiva per permettere il suo utilizzo a diverse fasce generazionali e a persone con diverse capacità motorie. Infine, accostare le zone gioco per bambini a luoghi frequentati da persone eterogenee permette di avere un maggior controllo e una maggior sicurezza di questi spazi.

3. Il progetto architettonico e urbano: elemento strutturante ed unificatore del sistema.

Il terzo livello d'intervento è il progetto architettonico e urbano, elemento che unisce e struttura l'insieme in armonia con il contesto: le strutture e i materiali utilizzati delineano un ambiente unitario, che si accosta all'esistente accordandolo, senza marcare le differenze.

Piazza Sassi

Il progetto cerca di marcare la forma urbis del centro storico e di privilegiare una dilatazione di Piazza Sassi moderata e definita. Via IV Novembre diventa quindi nuova "porta" di accesso alla zona del Castello, segnata dal ridisegno della pavimentazione del marciapiede che corre in fregio a Via Giuseppe Garibaldi e che prosegue lungo il bordo di Via Grandi fino all'incrocio con Via Pietro Nenni. Qui, nello spazio prospiciente il Mulino, sono organizzate delle sedute a servizio delle attività svolte dalle associazioni che, insieme alla zona di sosta e alle alberature poste dall'altra parte dell'incrocio, segnano l'ingresso a nord del centro storico e lo connettono visivamente agli abitati oltre Via Grandi. Dalla porta nord affiancata dal Mulino, percorrendo Via Pietro Nenni e attraversando Piazza Sassi e il Castello, si arriva in Via Roma e alla dilatazione di spazi di aggregazione definiti dal cambio di materiali e dalle strutture pergolate, individuando un sistema unitario, definito da un asse che attraversa longitudinalmente l'anello del centro storico fino alla zona industriale e da spazi e pratiche differenti per adattarsi al contesto. Definire in questo caso non significa escludere ulteriori spazi urbani, ma chiarire l'alterità tra ciò che la stratificazione storica e mnemonica ha definito con sufficiente chiarezza e gli altri ambiti contermini: il progetto unifica gli spazi del centro storico attraverso una pavimentazione continua e definisce i rapporti gerarchici e spaziali attraverso le "linearità attrezzate". Queste sono linee continue che condensano e aggregano le nuove opere di urbanizzazione e di arredo urbano, connettendo, al tempo stesso, i diversi ambiti del centro. Le opere che costituiscono i servizi necessari al funzionamento di uno spazio pubblico, quali l'illuminazione, l'alimentazione elettrica e idrica, il deflusso delle acque meteoriche, l'arredo e il verde urbano, diventano figura architettonica. Un insieme di listoni prefabbricati in cemento pigmentato, distanziati gli uni dagli altri, corrono su dei traversi, creando un unico grande manufatto che accoglie gli impianti di smaltimento delle acque meteoriche, il passaggio delle linee di alimentazione del sistema d'illuminazione, idrico ed elettrico. La posizione individuata per tali elementi, in fregio a Piazza Sassi e Via IV Novembre, consentirà di mantenere la flessibilità dello spazio pubblico, per manifestazioni o pratiche collettive. Solo i punti principali si allargano in piccoli ambienti: questi sono dotati di connessione wifi e di alberature, delimitando delle aree di sosta e di studio all'aperto a disposizione della futura biblioteca, degli edifici comunali e delle sale mostre ospitate nel Castello Campori. Gli studenti, ad esempio, possono decidere dove posizionarsi, se all'interno delle aule o all'esterno, e possono ricaricare i propri dispositivi direttamente dalle prese poste al di sotto delle sedute. Queste, inoltre, possono essere utilizzate a supporto delle attività commerciali o per eventi temporanei come

mercati e fiere e divenire, in base all'occorrenza, luoghi espositivi, sedute per i clienti o per i commercianti, punti di ristoro o in cui allacciarsi alla rete elettrica.

Le sedute, le rastrelliere per le biciclette, i pannelli informativi e i dissuasori stradali nascono come semplice evoluzione del dispositivo funzionale, mentre la pavimentazione dello spazio delimitato dai portici e dagli edifici del nucleo storico è in lastre di cemento pigmentato con differente formato.

I materiali utilizzati si differenziano da quelli esistenti ma in modo moderato, accordano le differenze e si accostano ad essi rendendo gli spazi collegati e connettivi.

Il progetto del centro storico riqualifica la piazza sia dal punto di vista urbano, connettendo gli spazi tra loro e unificandoli, sia architettonico, ridisegnando la pavimentazione, gli impianti di illuminazione e l'arredo, e, insieme alle relazioni e ai processi di riattivazione delle attività commerciali descritte nella prima parte, la rende punto di riferimento territoriale e attrattiva in termini economici e sociali.

Via Roma

Il bando individua in Via Roma l'espansione della centralità urbana del Comune, prevedendo quindi l'allineamento assiale tra lo spazio pubblico nobile di Soliera, Piazza Sassi e il Castello, e la strada che, partendo dalla porta sud, ne diventa il prolungamento.

Il progetto tenta quindi di governare innanzi tutto la mobilità attraverso un sistema che per sua natura presenta caratteristiche in grado di controllare e calmierare il traffico automobilistico in modo ancor più rigoroso rispetto alle "zone 30": il woonerf. Il woonerf si basa sulla convivenza dello spazio carrabile e del pedone, posti alla stessa quota. La velocità dell'auto è limitata sia per l'andamento della strada, caratterizzata da continue deviazioni, sia per l'assenza di uno spazio chiaramente delimitato. Il sistema è a doppio senso e non corre lineare ma, dall'imbocco di Via Roma fino all'incrocio con Via Guglielmo Marconi, presenta delle leggere "chicane" per rallentare il traffico. Queste diventano il principio figurativo che organizza il sistema dello spazio pubblico, definendo di volta in volta spazi di semplice passaggio o spazi maggiormente dilatati. La pavimentazione corre uniforme e continua da un lato all'altro della via senza soluzione di continuità e senza salti di quota, differenziandosi solo nei punti di attraversamento per rimarcare l'attenzione e, insieme ai paletti dissuasori, sono elementi di protezione per i pedoni, non elementi urbani per la delimitazione della carreggiata stradale.

In uno scenario in cui Via Roma può trasformarsi in spazio pubblico "tout court" di relazione sociale e di vicinato, prolungamento dello spazio pubblico di Piazza Sassi, risulta fondamentale che lo spazio urbano sia presidiato e godibile da parte della cittadinanza. Le superfici a disposizione del pedone che il woonerf permette di ottenere diventano sede di "stanze all'aperto" immerse nel verde, facilmente attrezzabili e riconfigurabili per diversi scopi o funzioni.

Il verde diventa l'elemento in grado di unire le stanze attrezzate e il woonerf: la capillarità delle piantumazioni ad alto e medio fusto, del verde a raso e a crescita spontanea, del verde a copertura delle stanze pergolate e la previsione di stanze destinate a giardino-didattico ed a orti urbani, costituisce una fitta trama, un'ossatura verde in grado di aumentare il livello di comfort bioclimatico durante il periodo estivo. Il verde è uno degli elementi che modifica maggiormente Via Roma, facendone leggere l'ossatura nelle stagioni fredde, donandole colore e tridimensionalità nelle stagioni calde "costruendo" le strutture pergolate poste ai lati degli spazi di aggregazione.

Le strutture pergolate, infine, marcano il ritmo di Via Roma insieme alle alberature e permettono di individuare degli ambiti dove svolgere le pratiche sociali in relazione al contesto, ad esempio di fronte all'ex scuola media, dove diventano sala conferenze a servizio delle nuove attività e imprese, e nello slargo di Via Roma, dove inquadrano l'orto urbano di quartiere.